

Consolazioni

Autor(en): **Giovanoli, Dino**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **16 (1946-1947)**

Heft 1

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-16226>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni Italiane

Pubblicata dalla «PRO GRIGIONI ITALIANO» con sede in Coira

Esce quattro volte all'anno

*Consolazioni*¹⁾

DINO GIOVANOLI

Motto: Nati non fummo a viver come bruti
ma per seguir virtute e conoscenza.

A mo' di prefazione

Tre sono i comandamenti dell'artista: cercare, cercare e poi ancora cercare. E per cercare bisogna sentire di non avere ancora trovato, essere insomma spietati con se stesso, indulgente verso gli altri.

Ma cosa cerca il poeta? Non certo di fare piacere al prossimo e quindi fama per se stesso, e nemmeno la gioia dello strale d'oro carducciano: il poeta cerca di ascoltare sempre meglio quella vocina che ha in sè, quella negli altri e quella sintesi di tutte le voci che è la voce di Dio.

Ho ordinato cronologicamente le poesie che seguono: la prima è del 1941, l'ultima del 1945; e questo per un certo senso della storia della mia anima, perchè si capisca cioè quali progressi o regressi essa in questi quattro anni abbia fatto e in quale direzione essa si muova.

1) «Consolazioni», raccolta di versi e di prose — le prose seguiranno nel prossimo fascicolo — ha avuto il 4. premio al Concorso letterario 1944/45 della PGI. L'autore, oriundo di Bondo di Bregaglia, ma nato nella Toscana, sta per dare gli esami di laurea in belle lettere all'università di Zurigo.

Infanzia

Vaghe ombre di cari ormai lontani,
care immagini, la prima maestra,
la scuola buia, la chiusa finestra,
la bacchetta per dar giù sulle mani.

Con la terra fredda, viscida, scura
mischiata con la pura acqua di fonte
nacque il primo canale, il primo ponte,
il primo sogno di gloria futura.

A casa m'aspettavan le percosse...
tremante di paura le prendevo
coprendo con le sporche mani il viso :

strilli, urla, singhiozzi, poi un sorriso,
chè il rapido oblio m'era sollievo,
solo le guance mi restavan rosse.

Il podere

Un casolare in mezzo a tante vigne
incatenate come bimbi in gioco,
all'uscio una ragazza scalza
sbuccia le patate ai piedi
un marmocchietto seminudo.
Curva la mamma pianta i pomodori,
lontano il babbo guida le giovenche.
Tre mocciosucci in gioco a rimpiattino,
un cane abbaia,
il camino fuma
un'azzurina spuma
verso il cielo.

Si parte

Da giorni angosciante l'attesa
forse stanotte, stanotte si parte.
Appendo la sera al sacco l'elmetto,
mi volto e rivolto nel letto
di paglia, aspetto...
E sogno, mi sveglio e risogno,
le bimbe...

All'armi!... d'improvviso
le mani mi coprono il viso,
si parte...
Raccolgo le poche mie cose,
le foto, le lettere rosa;
e già si senton le moto
e i carri occhiuti nel buio.
Si va...
Le strade nere, le case.
Le stelle puntine di fuoco,
occhietti di bimbi nel cielo.
Rombanti i motori nel buio.
La mano al fucile,
in testa l'elmetto,
seduti sui sacchi,
si parte stipati
tra bombe e giberne.

Passano...
i soldati
di tutte le età e paesi.
passano...
forse una bimba si alza
sentendo i motori
e scruta nel buio:
passa...
leggera una mano
sugli occhi,
poi guarda una stella.

Non ho più ricordi....

Dolce distacco dall'ultimo
ricordo in allontanamento
e tutto è bianco.

La sigaretta in bianco fumo
ascende
e va a finire lontana.

Non le tien dietro nemmeno
il pensiero
e tutto è bianco.

Il Poeta

Sono un bimbo che vede
il mondo nuovo ogni mattina.

Stupito di vedere me stesso
nel cristallo
delle mie parole.

Un'ombra nel sole....

Un'ombra nel sole
un vagito, un attimo bello
un rimpianto
e poi si fa notte

un'ombra nel sole.

Lacrime e sole

Piangi anima mia al sole
perle d'arcobaleno.

Stacco un foglio ancora....

Stacco un foglio ancora
al calendario
e vi scrivo sopra chinato,
dammi, Signore
un attimo che resti,
e lo ripongo segreto
in un forziere.

Ma in te il solco aperto

Sulle tue unghie fingi rosalpine
ma lenta s'insanguina la sera
che d'ultima vampa ti brucia
e pasce vento notturno di mare.

Varca l'onda l'orizzonte,
passata è la chiglia, è tempo
che la scia si chiuda.

Ma in te il solco aperto scrive
a fuoco il tuo essere stata.

Dies irae

Sugli ultimi margini d'acque
la nave turrita
è miccia di ferro nel cielo
e sparsa è nell'aria la polvere.
Le tempie dànno i secondi del lampo
il tempo a tornare bambino :

Già ti vede l'Angelo
nasconderti dietro le dita.

Frammento di Provenza

M'è venuta in crepuscolo caldo
una bimba dagli occhi di cielo
dai capelli di puro smeraldo
a mezz'aria in un candido velo.
L'ho sognata tornando dal mare
così stanco di lunga crociera
verso il castello.
Ho sognato dormendo una sera
sopra un cavallo.

A voi dono divino è dato

Vela leggera
mattino di cielo sul mare
tre vergini cuori.
Ma venne la nebbia e il fortunale.
Varo, Danilo sommersi.
Vi sento vivi
e a vegliare soli,
e vedo le rocce
ove spesso sostammo insieme
e le boscaglie, odo
i murmuri di voci vostre
insieme a secco crepitio di fucili.
E stringo freddo moschetto
tra le mani.
A voi dono divino è dato,
compagni alla macchia
immacolati,
quella purezza che cercammo insieme.
A voi resta il Tirreno
e l'aria salsa familiare.
Acuto rimorso mi prende
di lontananza
e ogni punta di vela bianca
sul lago troppo quieto
m'è strazio di ferita in cuore.

Stornelli

Fiorin di viola
ci sono mille bimbe in questa sala
però nel cuore mio ci sei tu sola.

Fior di narciso
mi scuserai se son così ritroso
se tremo nel mirare il tuo bel viso.

Fiorin tardivo
un giorno partirò con gran sollievo
a rivedere i colli con l'ulivo.

Fiorin vivaci
il mare calma i fiumi in sulle foci
e tu mi puoi calmare coi tuoi baci.

Fior di mortella
ho visto nei tuoi occhi una scintilla
tu sei fra le più belle la più bella.

Farai chansoneta nueva

Farò per la mia donna una canzone
mi prenda poi il vento e porti via
farò per la mia donna una canzone
che m'accompagni per la lunga via
È in me l'abisso.

E tocco con la mano la mia mano
è fredda e bianca, come marmo, e sangue
sei tu che un giorno m'hai succhiato il sangue
senza saperlo.

Farò per te, o donna, una canzone
mi prenda poi il buio e porti via
avrò dentro di me la tua canzone
a rischiararmi per la lunga via
È in me la luce.

C'è il sole che mi gira attorno intorno
e l'ombra mia che gira e fugge il sole
È in me calore.

Senza saperlo m'hai bevuto il sangue
senza saperlo t'ho lasciata andare
non t'ho sorriso, non t'ho detto addio
È in me deserto.

Eri felina, eri una gazzella,
eri la rima, eri la donna e il canto
E sono vivo.

Son vivo perchè voglio ancor soffrire
e non mi resta più nemmeno il pianto,
son vivo perchè in me l'abisso è grande
per non morire canto.

E voglio farti ancora una canzone
con dolci rime e sangue del mio sangue,
voglio cantarti l'ultima canzone
tiepida, dolce, del color del sangue...

Ancora nel camino questa sera
quella lingua di fuoco sì veloce
sussurra con bisbigli di chimera
le tue parole, il suon della tua voce.

Sfiorava la tua mano i miei capelli
la tua bocca passava sul mio viso
dicevo sottovoce gli stornelli
e li ascoltavi tu, tra il dubbio e il riso.

Il fuoco carezzavo a te davanti
giocavo con la fiamma tra due fuochi.

Miravo gli occhi tuoi neri e lucenti
e i tuoi capelli d'oro aureolati
e le fiammelle si facean serpenti
serpenti che ci avevano fatati.

e il fuoco del camino e il fuoco nostro
saliva in lunghe lingue verso il cielo.

Eri felina, eri una gazzella
eri la rima, eri la donna e il pianto
ma in te l'abisso è nudo e senza ponte,
e la vita è un gettare quotidiani
sopra l'abisso ponti.

Così freddo è il sole, così aspro il canto
senza la donna mia che è partita
senza la donna mia e senza il pianto.